



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

Sommario: 1) **AUTOFORMAZIONE AIAAR**

- 2) **API E MIELE Conoscenze e delizie naturali**
- 3) **SOCI APICOLTORI E "SOCI FANTASMA"**
- 4) **CONTAMINAZIONI DI PRODOTTI FITOSANITARI IN AGRICOLTURA BIOLOGICA**
- 5) **LA GUIDA SULL'ETICHETTATURA DEL MIELE E DI ALTRI PRODOTTI DELL'ALVEARE**
- 6) **USO SOSTENIBILE DEI FITOFARMACI, IL PIANO E' DA CAMBIARE**
- 7) **I DANNI PROVOCATI DALL'ALLUVIONE**
- 8) **AGROALIMENTARE, IN 9 MESI SEQUESTRI PER 6 MILIONI DI EURO**
- 9) **I BENEFICI DEL MIELE**
- 10) **UN ANNO DI ATTIVITA' ALL'EFSA**
- 11) **GRAN BRETAGNA: NUOVA RICERCA SUGLI ERBICIDI A BASE DI GLIFOSATO**
- 12) **NEL LAZIO SI COLTIVA MAIS GENETICAMENTE MODIFICATO?**
- 13) **CONFERENZA DEL DR. FIORENZO MARINELLI SUI CAMPI ELETTROMAGNETICI**

*** **

1) **AUTOFORMAZIONE AIAAR**

Il 16,17,18 novembre 2012 a Badia Tedalda AR si è svolta la I° autoformazione degli iscritti all'Associazione Italia Allevatori Api Regine e all'Albo Nazionale Allevatori Api Regine.

Una 3 giorni intensa con le migliori aziende nazionali che si presentavano, il loro modo di lavorare, le attrezzature e gli interventi in apiario, la selezione, il mettersi in gioco . Non verità assolute ma tante storie di tante aziende con punti di vista diversi in fatto di tecniche di allevamento adottate ma con un unico fine, quel "*pensare italiano per l'ape italiana*" il tutto con l'abile regia **del nostro Presidente Gabriele Milli**.

Interessanti le nozioni di biologia e genetica della d.ssa Cecilia Costa del CRA-API, le problematiche delle analisi di appartenenza alle varie sottospecie della d.ssa Giacomelli e i dati delle regine importate

giunte a Fiumicino e i loro controlli del dr. Giovanni Formato Responsabile UO Apicoltura dell' IZS Lazio e Toscana.

Regine giunte a Fiumicino

anno	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
n. regine	407	907	-	885	446	1457	2872

Ben 550 regine giunte a Massa da Mendoza (Argentina) e 412 a Taranto sempre dall'Argentina. Apicoltori che vendono nuclei in tutta Italia.

Non sono noti i dati di quelle giunte a Malpensa che sono sotto controllo dell' IZS di Varese cui vanno aggiunte le triangolazioni, ad esempio quelle giunte pochi giorni fa in Sicilia via Francoforte.

Nessuna analisi genetica eseguita. Ma le api assassine non provengono proprio da quei luoghi?

E poi le pause pranzo e i dopo cena con *i convegni* che continuavano.

Grazie Gabriele

2) API E MIELE Conoscenze e delizie naturali

Il 24 novembre 2012 al Museo di Storia Naturale a Venezia Santa Croce 1730

Con l'intervento di Paolo Franchin Presidente Associazione Provinciale Apicoltori

<http://msn.visitmuve.it/wp-content/uploads/2012/11/locandina-API-MIELE.pdf>

3) SOCI APICOLTORI E “SOCI FANTASMA”

E' noto che i finanziamenti Regionali e Comunitari sono ripartiti dal numero di soci e alveari rappresentati dalle varie associazioni di apicoltori. Può succedere che due associazioni inseriscano nei propri elenchi medesimi nominativi perché l'apicoltore aderisce in contemporanea a due associazioni di apicoltori o perché non vengono cancellati se non pagano il contributo associativo (**i cosiddetti “soci fantasma”**). Quest'ultimi restano a gonfiare gli elenchi associativi fintantoché un'altra associazione non li annovera tra i propri soci iscritti.

E' successo anche quest'anno:

Mittente: .. Avepa Data: 30-10-2012 Oggetto: Conferma soci doppi

Destinatario: Apimarca

“Buongiorno, con la presente vi chiedo la conferma dell'iscrizione presso la vostra associazione dei nominativi che vi riporto in allegato, in quanto risultano essere iscritti anche in altre associazioni. Nel caso di conferma da parte di entrambe le forme associate coinvolte, tali soci non verranno conteggiati ai fini della determinazione della spesa finanziabile”.

DENOMINAZIONE	CUAA	INDIRIZZO	COMUNE	PROV	ALVEARI	ASSOCIAZIONE
R F			SPRESIANO	TV	1	APAT
A D C			SAN BONIFAC.	VR	8	REGIONALE
F S			MUSSOLENTE	VI	8	REGIONALE
M S			CORTINA	BL	12	REGIONALE

Mittente: APAT :

... l'Apicoltore R F - SPRESIANO - ha versato la quota associativa all'APAT ma non troviamo la denuncia di Apicoltura (nel nostro elenco era stato inserito con un alveare). Propongo di toglierlo dall'elenco APAT e di lasciarlo in quello dell'Associazione cui ha consegnato la denuncia di Apicoltura.

Mittente APIMARCA:

- 1) R F risulta essere a tutti gli effetti socio Apimarca come peraltro l'Apat ha riconosciuto di non avere il suo censimento alveari;
- 2) A D C risulta essere a tutti gli effetti socio Apimarca con 15 alveari censiti alla asl 20 (e non 8 come indicato nel prospetto);
- 3) F S risulta essere a tutti gli effetti socio Apimarca con 30 alveari censiti (20 alveari alla asl 3 e 10 alveari alla asl 8) e non 8 come indica il prospetto; ha aderito con APIMARCA all'utilizzo dell'Apibioxal fin dal 02-11-2010 ricevendone 2 confezioni col contributo del 50% e con ricetta del veterinario dr. Pandolfi. Risulta tra i sottoscrittori di abbonamenti collettivi a Vita in Campagna nel 2011 e 2012 con Apimarca.
- 4) M S risulta essere a tutti gli effetti socio Apimarca con 8 alveari censiti alla asl 1 e non 12 come indica il prospetto. Risulta essere sottoscrittore di abbonamento collettivo con contributo 75% a L'Apis con Apimarca ed ha ritirato 1 confezione di Apibioxal con contributo del 50% da Apimarca in estate 2012.

Sono in possesso dei **consimenti alveari vistati** dalla rispettiva asl (alcuni in forma collettiva), del **versamento del contributo associativo e della sottoscrizione dei medicinali e delle riviste ricevute**.

Se perdura questa situazione, mio malgrado, sarò costretto a fare un esposto alla Procura della Repubblica per presunta frode di contributi comunitari. *Cassian Rino*

Mittente Regionale

Rispondo alla presente facendo notare che i soci interessati sono affiliati all'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, in virtù degli impegni che gli stessi hanno sottoscritto con l'adesione a socio,

invito a consultare il nostro statuto in allegato in modo che sia ben chiaro il meccanismo per il quale un socio resta tale fino a quando non adempie alle regole stabilite.

"Statuto art. 6 c) l'impegno a mantenere il vincolo per 3 anni salvo il caso in cui si perda i requisiti di cui all'art. 4. L'impegno si intende tacitamente rinnovato per uguale periodo qualora l'associato non abbia disdetto tale rapporto con lettera raccomandata da spedire entro il 31/12 dell'anno in corso".

In ogni caso non mi sembra inopportuno un atteggiamento di arroganza e di minaccia da parte del sig. Cassian, causato per sua scusante dalla mancata conoscenza delle dinamiche che regolano la nostra associazione.

Perdurando la situazione di apicoltori iscritti in contemporanea a più associazioni ho inviato il seguente scritto alle associazioni coinvolte e ai Dirigenti e Funzionari Regionali incaricati:

APICOLTORI ISCRITTI A PIU' ASSOCIAZIONI e "SOCI FANTASMA"

Io "presunta frode di contributi comunitari" la intendo quando l'apicoltore aderisce (con la speranza di accedere a doppi finanziamenti) in contemporanea a più associazioni e/o l'associazione lo inserisce negli elenchi dei propri soci rappresentati disattendendo il DGR 1597 del 31-7-2012 Reg CE 1234/2007 annualità 2012-2013 che all'art.2 secondo capoverso così recita:

"..devono essere considerati soci solo quelli in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno 2012, se prevista, e la denuncia degli alveari alle ULSS, della Regione Veneto, competenti per territorio, ai sensi della L. R. n. 23/1994, al momento della presentazione della domanda. Non vengono conteggiati gli apicoltori ricompresi in elenchi di più forme associate" ..

Da un primo esame dell'incartamento di un funzionario di una associazione di II° grado cui chiediamo consulenza fiscale e normativa risulta che APIMARCA ha i requisiti previsti dalla DGR 1597/2012 suddetta per inserire i quattro nominativi di apicoltori "doppi soci" nella domanda di finanziamento (contributo associativo per il 2012 pagato e ultimo censimento annuale degli alveari vistato dalla ULS con indicato "Associazione di appartenenza APIMARCA").

A riprova di ciò la risposta del Presidente dell'APAT, nel caso di R F socio doppio con APIMARCA che, pur avendo il contributo associativo ma mancando della denuncia alveari, lo lascia nell'elenco di APIMARCA a cui il socio ha consegnato il censimento alveari.

In data 27 gennaio 2012 l'apicoltore G P di Scorzè (VE) ha chiesto di cancellarlo dagli elenchi di APIMARCA e di "movimentare" la sua denuncia di apicoltura di novembre 2011 alla Regionale.

Gli ho risposto: "... rileggiti quanto prevede la Legge Regionale riguardo al censimento annuale (...entro il 30 novembre di ogni anno ...) cioè, quello che Tu hai compilato a fine 2011 indicando l'Associazione di appartenenza Apimarca era relativo al 2011. Nessuno Ti vieta di inoltrare un nuovo censimento alveari alla Asl competente in data 2012 indicando altra Associazione. A fine marzo 2012 Apimarca provvede a cancellare dai propri elenchi gli apicoltori che, pur avendo censito gli alveari nel novembre scorso indicando Apimarca, non abbiano pagato il contributo associativo per il 2012 e, questi apicoltori non saranno inseriti nell'elenco degli apicoltori rappresentati da Apimarca nei prossimi bandi".

Sempre nel suddetto DGR 1597/2012 viene elencato di produrre **un catastino soci aggiornato** con indicato il numero degli alveari denunciati, APIMARCA ha indicato il numero degli alveari derivanti dall'ultimo

censimento di novembre 2011; non coincidendo i dati con la tabella inviataci, l'altra associazione come ha indicato il numero di alveari? **Quanti sono questi soci fantasma rappresentati?**

Le catene al collo dei soci, seppur previste dall'ex Reg. 1360 (associazioni produttori) per garantire la consegna del prodotto durante la fase di avviamento, non hanno più motivo di esistere; meglio lasciar andare "il socio fantasma" che non partecipa e/o non condivide le scelte associative, non sia mai che durante la precedente adesione associativa gli siano stati consegnati i "buoni spesa" in seguito vietati dalle DGR o siano stati concessi contributi inferiori a quanto stabilito come una recente affermazione in un incontro ufficiale lasciava intendere: "per i nuclei diamo il 30% di contributo e il rimanente 30% sotto forma di sevizi".

A me hanno insegnato di fidelizzare il cliente (il socio è il cliente dell'associazione) non con catene ma con servizi veri, poi, non sempre ci si riesce. Attendo fiducioso la ripartizione più congrua dei soci rappresentati tra le varie associazioni dopodiché, sentiti gli organi associativi, darò mandato a chi ne sa più di me ad inoltrare segnalazione agli organi Comunitari, Nazionali e Regionali competenti.

Treviso 11-11-2012

In fede Cassian Rino Presidente di APIMARCA

4) Contaminazioni di prodotti fitosanitari in agricoltura biologica: chiarimenti dal Mipaaf.

<http://www.sinab.it> 13.11.2012

Con la Nota n. 3366 del 12 novembre 2012, il Ministero delle politiche agricole interviene in merito ad un quesito sollevato sull'applicazione del DM 309 del 13.01.2011 (Contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili di prodotti fitosanitari in agricoltura biologica).

Nello specifico, venivano richiesti chiarimenti circa i provvedimenti da adottare in caso di accertata positività per sostanze non incluse nell'allegato II del Reg. (CE) n. 889/08 con livelli superiori alla soglia numerica dello 0,01 mg/kg.

La nota del Ministero: ***"Tale accertata positività, come stabilito dal decreto n. 309/2011, determina la soppressione immediata delle indicazioni biologiche dal lotto in questione, ma non necessariamente la sospensione dell'operatore o il ritorno in conversione."***

Lo stesso decreto precisa, al secondo capoverso, che, in caso di comprovata presenza di residui di sostanza non ammesse in agricoltura biologica, l'Organismo di Controllo è tenuto, qualunque sia il livello di residui, a svolgere un'indagine "nei confronti del proprio operatore controllato, al fine di valutare la causa volontaria o accidentale della contaminazione".

A seguito di tale indagine, qualora non sia stata confermata l'accidentalità della contaminazione, l'Organismo di Controllo è tenuto ad applicare provvedimenti di proporzionale gravità, come la sospensione e, se del caso, il ritorno in conversione.

E' opportuno, infine, sottolineare che reiterati e analoghi casi di presenza di residui di sostanze non ammesse, ad esempio lungo la stessa filiera produttiva, possono analogamente indurre l'Organismo di Controllo ad escludere l'ipotesi di accidentalità e inevitabilità".

IL CAPO DIPARTIMENTO

5) Etichettatura del miele e di altri prodotti dell'alveare: la guida

E' scaricabile gratuitamente la guida sull'etichettatura del miele e di altri prodotti dell'alveare per il consumo diretto.



Miele

Questa guida si propone di offrire agli operatori del settore apistico uno strumento per produrre etichette conformi a leggi e regolamenti vigenti, evitando così eventuali pesanti sanzioni previste per coloro che non ottemperano agli obblighi derivanti dalle suddette norme.

La pubblicazione è stata redatta da G.L. Marcazzan (CRA-API), M. Stefano (ASSAM, Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche) e G. Bressan (ULSS 22 di Bussolengo, VR) e la sua pubblicazione è stata resa possibile dai fondi del Regolamento comunitario n. 1234/2007 che detta disposizioni per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura, erogati dal Ministero delle politiche agricole e forestali.

Scarica la guida http://www.cra-api.it/online/immagini/etichette_miele.pdf

6) Uso sostenibile dei fitofarmaci, il Piano è da cambiare

www.ilpuncoldiretti.it 08/11/2012

E' ormai ultimata l'elaborazione dello schema di Piano nazionale d'attuazione della direttiva 2009/128/CE relativa **all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari** che dovrebbe essere approvato, entro il 26 novembre 2012

Al momento le organizzazioni professionali agricole non sono ancora state chiamate ad esprimere un parere, in merito, dal Ministero dell'Ambiente e neppure dal Ministero dell'Agricoltura, ai fini dell'approvazione del Piano. **E' impossibile però non sottolineare alcuni elementi di criticità di tale documento visto che le misure in esso contenute avranno un notevole impatto sulle imprese agricole.**

Secondo Coldiretti, anzitutto, il Piano pone come obiettivo esclusivo quello della riduzione dell'uso dei fitofarmaci forzando l'interpretazione dell'art. 1 della direttiva 2009/128/CE che pone come obiettivo quello di realizzare un uso sostenibile dei fitofarmaci riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente e promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi.

In sostanza, **per il Ministero dell'Ambiente la riduzione del rischio significa esclusivamente riduzione dell'uso dei fitofarmaci** senza considerare le misure di mitigazione che si possono applicare nell'impiego di tali prodotti. **Questa impostazione restrittiva non tiene conto che l'Italia deve difendere un patrimonio enogastronomico di altissima qualità per il quale si richiedono standard di produzione quantitativi oltre che qualitativi che possono essere pregiudicati tale impostazione.**

In secondo luogo, risulta del tutto assente qualsiasi previsione di bilancio relativa agli impegni che le Amministrazioni regionali debbono realizzare per poter allestire un sistema sicuramente complesso quale quello della difesa fitosanitaria a bassi apporto di prodotti chimici. **Manca, inoltre, la valutazione degli oneri economici che competono alle imprese ai fini dell'adesione agli stessi sistemi di difesa integrata obbligatori a partire dal 2014** determinando anche una evidente sovrapposizione con le azioni già intraprese a livello regionale con il rischio di creare una concorrenza delle misure con incertezza operativa nella fase di collocamento dei prodotti sul mercato.

Il terzo rilievo riguarda **i tempi di entrata in vigore delle prescrizioni a partire dal novembre del 2013 che rispetto ai tempi di adozione del Piano dovrebbero essere prorogati a vantaggio delle imprese.** Rispetto agli obblighi di formazione di cui sono destinatarie le imprese agricole, esiste una complementarietà tra gli obblighi derivanti dalla legislazione in materia di fitofarmaci e quelli relativi alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel Piano manca un'indicazione in merito alla necessità di stabilire un coordinamento dei momenti formativi suggerendo, ad esempio, alle Regioni di evitare la duplicazione delle iniziative, al fine di evitare sprechi di risorse e moltiplicare il tempo che il lavoratore agricolo, sia esso autonomo o dipendente, è tenuto a dedicare a questo tema.

Nell'ambito del sistema di formazione obbligatorio occorre prevedere un'equiparazione all'attività di consulenza dei tecnici che già prestano la propria attività di assistenza tecnica presso le strutture riconducibili alle Organizzazioni Professionali Agricole con esonero da adempimenti ed abilitazioni per l'esercizio della suddetta consulenza.

Inoltre, il Piano non prevede alcun coinvolgimento delle organizzazioni agricole nelle attività di formazione ignorando la grande esperienza accumulata in tutti in questi anni dalle nostre strutture in tale settore. **Il documento richiederebbe, inoltre, una netta semplificazione delle attrezzature da sottoporre al controllo rinviando l'elencazione ad un successivo decreto ministeriale sentite le organizzazioni stesse così da limitare la previsione iniziale alle sole attrezzature capaci di produrre un maggiore impatto.**

Una notevole preoccupazione sussiste poi riguardo alla severa procedura per l'irrorazione aerea che dovrebbe seguire modalità contingibili ed urgenti e non astrattamente legate a complesse procedure amministrative, quali quelle introdotte dal Piano, che di fatto la rendono non applicabile a dispetto di quanto previsto dall'art. 9 della direttiva n. 128 cit. che appare decisamente meno restrittivo

delle disposizioni che si intendono introdurre.

Ai fini delle misure per l'attuazione delle misure sulla tutela dell'ambiente acquatico siamo di fronte ad un quadro precauzionale non supportato da alcuna evidenza tecnica e scientifica. Un conto è, infatti, predisporre misure più dettagliate nel caso di riscontrate esigenze di tutela altro è, diversamente, il caso di un intervento preventivo di limitazione d'uso dei prodotti fitosanitari, anche in ambiti vastissimi, si consideri il caso delle risaie, senza che sia riscontrato alcun effettivo rischio grave.

Anche in questa materia sarebbe importante poter prevedere delle eventuali ulteriori misure a carico delle imprese agricole, con la diversa opportunità di tradurle in sostegni legati ai Piani di Sviluppo Rurale. Sembra, invece, che il risultato sia quello di allargare l'ambito dei vincoli di condizionalità anche in assenza di una logica e puntuale necessità come significativamente evidenzia la raccomandazione di costituire fasce vegetate non trattate lungo i corpi idrici di almeno 5 metri dalla sponda.

Per quanto concerne l'uso di fitofarmaci nei siti Natura 2000 e nei parchi, problemi si pongono in ragione della estesa perimetrazione di tali aree nelle quali insiste ben un quarto della superficie agricola nazionale rispetto a cui si prevede la necessità di introdurre ancora una volta in modo preventivo misure restrittive. In particolare non può essere condivisa la scelta di attribuire al Ministero dell'ambiente di individuare prescrizioni per il divieto nelle zone della Convenzione di Ramsar di utilizzo di prodotti fitosanitari pericolosi per gli ecosistemi acquatici in quanto tali restrizioni devono essere valutate dalle Regioni e dalle Province autonome sulla base di specifiche situazioni locali motivandole sul piano tecnico.

In merito, infine, alla difesa integrata obbligatoria l'obiettivo del Piano non può essere solo quello di indurre l'agricoltore ad adottare i prodotti meno tossici per la salute umana e l'ambiente ma soprattutto quello di salvaguardare le colture da patologie che compromettono l'esito della produzione finale ed i requisiti di sicurezza alimentare del prodotto agricolo.

In sostanza, il Piano, non tiene conto di tutto il percorso tecnico e legislativo già compiuto dall'agricoltura italiana negli ultimi 20 anni che ha portato ad una decisa riduzione in termini quantitativi dell'uso di fitofarmaci ed ad un loro corretto uso visto che secondo gli ultimi dati del Ministero della salute il 99.7% dei campioni di ortofrutta analizzati nel 2011 presenta o zero residui di antiparassitari o residui inferiori ai limiti di legge (v. in Internet:

<http://www.ambienteterritorio.coldiretti.it/tematiche/Ogm/Documents/dati%20residui%202011.pdf>),

ma impone ulteriori oneri che graveranno sulle imprese in termini economici e burocratici.

HO EVIDENZIATO IN ROSSO "ALCUNI ELEMENTI DI CRITICITA' SECONDO COLDIRETTI,CONDIVISIBILI COME APICULTORE?

Prodotti revocatiPomarsol Z WG (G.U. 06/10/12)

7) A rischio l'apicoltura della Toscana

<http://www.tusciaweb.eu> 15 novembre, 2012

I danni provocati dall'alluvione



Con il ritiro delle acque prosegue la verifica dei danni che purtroppo continuano a crescere. Un settore a volte trascurato ma fondamentale per il ciclo naturale come quello dell'apicoltura è letteralmente a terra.

Centinaia di alveari, ben popolati, sono stati spazzati via dalla furia delle acque in tutta la provincia con perdite rilevanti e difficili prospettive di ripresa.

8) Agroalimentare, in nove mesi sequestri per 6 milioni di euro

<http://www.ilpuncocoldiretti.it> 12/11/2012

Duecentottantuno violazioni penali e amministrative e 3.899 tonnellate di prodotti agroalimentari sequestrati, per un valore di quasi sei milioni di euro. E' il bilancio delle attività operative svolte nei primi 9 mesi del 2012 dal Comando carabinieri delle Politiche agricole e alimentari, presentate a Roma.

Se poi si guarda al biennio 2011-2012, i sequestri operati hanno riguardato oltre 19 mila tonnellate di **prodotti agroalimentari irregolari**, mentre sono stati intercettati oltre 25 mln di euro di **illeciti finanziamenti comunitari**, avviati tutti alle azioni di recupero. Oltre 700 gli autori di reato deferiti.

"Gli ottimi risultati dell'attività di contrasto messa in atto dalla Magistratura e da tutte le forze dell'ordine impegnate confermano - commenta la Coldiretti - la necessità di tenere alta la guardia e di

stringere le maglie troppo larghe della legislazione a partire dall'obbligo di indicare in etichetta la provenienza della materia prima impiegata, voluto con una legge nazionale all'inizio dell'anno approvata all'unanimità dal parlamento italiano ma non ancora applicato per le resistenze comunitarie".

9) I BENEFICI DEL MIELE

Non smettiamo di apprezzarne i benefici. È un alimento gustoso, ricco di sostanze benefiche ed è facilmente digeribile. Ecco cinque consigli utili per sfruttare pienamente le **proprietà del miele**.

- Il miele è un ottimo sedativo della tosse, secondo le ricerche dell'Università di Tel Aviv, può essere un valido sostituto degli sciroppi per la tosse. Il sapore, la consistenza e le sue proprietà antinfiammatorie ne fanno un rimedio naturale ideale. Attenzione però ai bambini piccoli, essendo ricco di sostanze potenzialmente allergizzanti, è meglio somministrarlo dopo il compimento del primo anno di età.
- È anche un toccasana per la cura di abrasioni e ustioni. Una piccola quantità applicata sulla zona interessata aiuta la cicatrizzazione. Questo grazie alle **proprietà** antibiotiche del **miele**.
- Per lenire il dolore delle punture d'insetto, è anche molto efficace. Questo perché è un antinfiammatorio naturale: è necessario metterlo sulla pelle dolorante per avere subito una sensazione di sollievo.
- È inoltre ricco di polifenoli, che sono antiossidanti naturali, per questo aiuta a rallentare i processi di invecchiamento e protegge l'organismo dall'azione dei radicali liberi. È sufficiente assumerlo in piccole quantità regolarmente.
- Esistono alcuni tipi di **miele** le cui **proprietà** antinfiammatorie hanno un effetto positivo sulla pelle colpita da acne. Soprattutto hanno un esito positivo nel lenire l'irritazione provocata dai follicoli.

<http://www.elle.it> 21 Novembre 2012

10) Un anno di celebrazioni per l'Efsa



Nel decennale dalla fondazione dell'[Efsa](#), l'Autorità per la sicurezza alimentare con sede a Parma, ha celebrato anche un anno di vita dell'**Application helpdesk**, servizio creato per consentire una **comunicazione trasparente tra l'autorità e gli addetti ai lavori**, principalmente le aziende coinvolte in qualità di notificanti nelle procedure di valutazione operate.

Approfittiamo di questo evento anche per uno sguardo ai numerosi fascicoli (anche se ormai sono virtuali) attualmente sul tavolo degli esperti dell'Efsa, e che porteranno a decisioni su tematiche molto attuali.

Pubblicato l'inventario dell'attività dell'Efsa in materia di api

In un comunicato, l'Efsa ha annunciato la pubblicazione di un **compendio di tutte le valutazioni scientifiche in cui a vario titolo sono coinvolte le api**.

I 355 lavori sono costituiti principalmente da valutazioni del rischio di agrofarmaci e organismi geneticamente modificati nei confronti dei preziosi imenotteri che nell'arco dei dieci anni sono stati stilati da sette differenti gruppi di lavoro: Pras (Pesticides unit), Ahaw (Animal health and welfare), Gmo (Organismi geneticamente modificati), Plh (Plant health), Sas (Scientific assessment support), Emrisk (Emergency risk) e Comms (Communication directorate). Un punto fermo in una problematica sempre più scottante.

Per saperne di più <http://www.efsa.europa.eu/en/press/news/121120a.htm>

Comunicato stampa EFSA sull'inventario dell'attività dell'EFSA in materia di api report di 89 pagine in inglese

11) Gran Bretagna: nuova ricerca sugli erbicidi a base di glifosato

Bioagricoltura Notizie Anno IX Num. 83 - 22 novembre 2012

Un articolo pubblicato sulla rivista "Environmental and Analytical Toxicology" mette in evidenza le ampie problematiche relative alla regolazione del pesticida glifosato. La ricerca rileva che le autorità hanno sottovalutato l'importanza della ricerca che mostra i difetti di nascita negli animali testati. Il

lavoro mette, quindi, in discussione le conclusioni espresse dalle autorità e cioè che il glifosato e il "Roundup" siano sicuri.

Secondo la ricerca della "Soil Association" il glifosato è regolarmente presente nei cereali in vendita in Gran Bretagna. I dati del monitoraggio dal 2009 al 2011 che appartengono al Governo stesso, mostrano sempre maggiore frequenza di glifosato nel pane. Una media del 24% dei campioni di pane conteneva glifosato nelle ultime indagini (2011). «Siamo estremamente preoccupati per questi nuovi risultati che dimostrano un'ulteriore prova del danno causato dal glifosato. In vista del tempo terribile che si è avuto durante il periodo della raccolta di quest'anno, è ancora più probabile che i agricoltori abbiano usato il "Roundup" su colture di cereali», spiega Peter Melchett, il direttore politico della "Soil Association".

[Fonte: Soil Association]

12) Nel Lazio si coltiva mais geneticamente modificato?

In una risposta a un'interrogazione consiliare, l'assessorato regionale avrebbe confermato la presenza di contaminazioni che coinvolgerebbero due importanti multinazionali.

<http://www.teatronaturale.it/tracce/italia/15176-nel-lazio-si-coltiva-mais-geneticamente-modificato.htm>

di C. S. 24 NOVEMBRE 2012

Nelle campagne romane viene coltivato mais geneticamente modificato. E' quanto emerge dalle indagini a campione effettuate dall'Arsial su alcuni campi del territorio regionale coltivati a mais.

La vicenda coinvolgerebbe due importanti multinazionali.

Un notizia che si apprende grazie alla risposta dell'Assessorato all'agricoltura laziale a un'interrogazione di Luigi Nieri, consigliere regionale di Sinistra Ecologia Libertà, che aveva chiesto di effettuare opportune verifiche sulle coltivazioni di mais, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 15/2006 della Regione Lazio, che vieta espressamente la coltivazione di sementi geneticamente modificate.

"Abbiamo ora la certezza che nelle campagne romane si coltiva mais geneticamente modificato, con seri rischi di contaminazione anche per i terreni circostanti. Si tratta di mais che spesso viene venduto come prodotto tipico del Lazio, senza nessun riferimento alla natura Ogm - dichiara Nieri - Sono anni che le multinazionali provano a far entrare prodotti Ogm nei nostri campi, ma dietro una netta spinta popolare sono stati sempre respinti. La presenza di Ogm nel nostro territorio rischia di contaminare e screditare la produzione agricola del Lazio. La Regione Lazio, anzichè promuovere inutili provvedimenti per la valorizzazione del made nel Lazio, come ha fatto la maggioranza Polverini, dovrebbe tutelare la qualità delle produzioni".

13) Conferenza del Dr. Fiorenzo Marinelli sui campi elettromagnetici

all'Università Roma Tre il 13 novembre 2012 **in particolare l' effetto delle microonde
(cellulari, wifi, cordless, bluetooth etc...)**

<https://www.youtube.com/watch?v=CURD1QOReHI>

Cordiali saluti Cassian Rino